

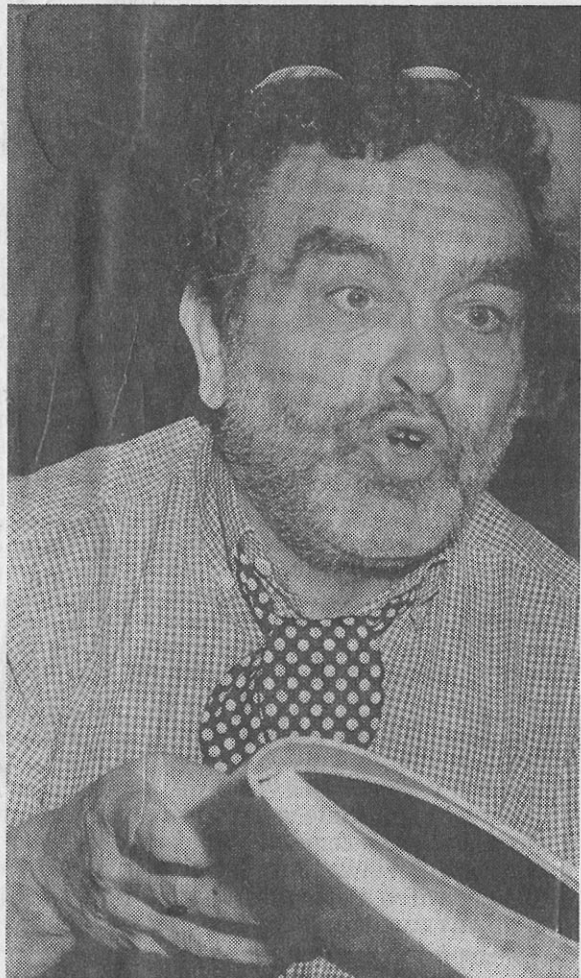
Cronaca

INCONTRO CON L'AUTORE/FERNANDO ARRABAL E I GRANDI PITTORI

«Picasso mi mostrava i suoi quadri Questo per me era una vera tortura»

Il drammaturgo spagnolo ha scritto un libro su Dali e ha appena terminato di girare il film, «Addio Babilonia»

di Francesco Rapazzini



Lo scrittore e regista Fernando Arrabal, 60 anni

Una forza trascinate. Ad ascoltarlo si potrebbe stare per ore con la certezza di non annoiarsi mai. Lui, lo spagnolo Fernando Arrabal, 60 anni, drammaturgo, regista, pittore realista (solo per sei mesi), poeta («vorrei essere un grande poeta, invece sono piccolo, a causa della mia statura») vive a Parigi ma è a Milano per presentare un libro che ha appena scritto: «Goya e Dali» (Spirali). Lunedì scorso Arrabal ha finito anche di girare il suo ultimo film, «Addio Babilonia»: la storia di una ragazza che vuole cambiare il mondo attraverso la poesia. Conosce personaggi che non sono all'altezza dei suoi sogni e così decide di assassarli. «I miei film in realtà sono poemi cinematografici», dice Arrabal, il papillon a pois sciolto, i capelli ricci grigi e la barba non rasata.

- Lei ha conosciuto personaggi quali Dali, Buñuel, Picasso.

«Sono stato spesso in Messico con Buñuel e tutte le volte volevo che mi portasse da Picasso, ma il celebre regista surrealista mi diceva sempre: "Ah no, perché c'è il rischio che mi mostri i suoi quadri". Picasso non era molto intelligente e questo lo rendeva tenero. Negli ultimi anni della sua vita era un po' pesante quando, in effetti, mostrava i suoi lavori. Io non sapevo cosa dirgli dopo un'ora di questa tortura».

- Com'era, invece, Dali?

«Salvador era più intelligente che eccentrico, più libero che immaginifico, più colto che originale. Questa è la differenza con Picasso, che in realtà non si interessava a nulla. Leggeva solo quello che lo guardava di persona».

Che cosa rendeva affascinante Dali?

«La sua curiosità: era appassionato dalle ipotesi più audaci della scienza e dell'astrofisica. E poi gli piaceva essere considerato un capro espiatorio».

- Ossia?

«Nella nostra società un artista può essere ricchissimo e molto avaro: nonostante ciò, l'establishment vuole, al contrario,

che si presenti al pubblico come un essere disinteressato. Lui, invece, si atteggiava da abietto, nonostante sognasse la purezza e il martirio. Assumeva in sé tutte le nostre ipocrisie».

- Eccentrico però lo era.

«Non conosceva il valore del danaro. Suo padre, che era un ricchissimo spagnolo, divise il suo patrimonio e ne diede un terzo a Salvador. Il pittore, perché voleva passare per un imbecille, lo tramutò in biglietti da cento pesetas, ne riempi un tavolo e vendette ogni banconota da cento a una peseta. A 24 anni, suo padre lo rimproverò perché non faceva nulla e gli disse: "Io sono un notaio rispettato da tutti e tu, cosa mi dai in cambio?". Il ragazzo si sbottonò i pantaloni, si masturbò e alla fine gettò il seme addosso al vecchio uomo gridandogli: "Tu mi hai dato questo e io te lo rendo"».

- Poi entrò nella sua vita Gala, la donna che lo ispirò e lo portò al successo.

«Gala è una delle persone più antipatiche che io abbia mai conosciuto. La incontrai per la prima volta a Parigi quando io avevo 30 anni e lei 70. Era una bellissima strega: aveva più rughe lei del mio ginocchio oggi. Mi chiesi cosa potevo dire a questa donna per sedurla. Le domandai: "È vero che Dali è diventato impotente dopo la prima notte di nozze?". Lei impazzì di rabbia e io mi accorsi di aver sbagliato tattica».

- Non è difficile capirlo.

«Gala, prima di sposare Dali, era la moglie del poeta Paul Eluard. Come fece a conquistarla Salvador? Semplice: la invitò a vedere nel suo studio la collezione di stampe pornografiche giapponesi. Lei accettò e lui, prima dell'incontro, si cosparsse il petto di escrementi di capra, indossò una camicia di seta, la strappò, e attese la donna. Scoppiò l'amore folle».

- Esistono ancora oggi personaggi così eccezionali nel mondo dell'arte?

«Forse in quello delle scienze e della fisica. Non in quello della pittura».

- Perché?

«Gli artisti guadagnano troppo».